

LA MOBILITÀ SOSTENIBILE IN ITALIA

Via libera al Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile con il decreto che stanziava 3,7 miliardi per il rinnovo di bus con mezzi elettrici, a metano e idrogeno

LO scorso dicembre è stato ufficializzato il via libera in Conferenza Unificata al Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) che approva il Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile per il rinnovo del parco bus di Regioni e città metropolitane con mezzi a basso impatto ambientale.

Il Piano prevede lo stanziamento di 3,7 miliardi di euro nel periodo 2019-2033 (2,2 miliardi per le Regioni e 1,5 per le Città metropolitane). I fondi sono destinati al ricambio della flotta del trasporto pubblico locale e regionale con mezzi

elettrici, a metano e a idrogeno.

Le risorse verranno erogate in tre periodi quinquennali a partire dal 2019, in base a criteri prefissati (che terranno conto ad esempio del numero di passeggeri trasportati e dei mezzi circolanti) su tre graduatorie distinte: una per i comuni capoluogo di città metropolitane e comuni capoluogo di provincia ad alto inquinamento di PM10 e biossido di azoto; una per i comuni e le città metropolitane con più di 100 mila abitanti e una per le Regioni.



Il DPCM prevede inoltre che al Sud debba andare non meno del 34% delle risorse stanziata.

Una vera boccata di ossigeno per un parco autobus che, secondo l'Asstra (l'associazione delle società ed enti del trasporto pubblico locale), ha raggiunto i 12,2 anni di anzianità media e il 33% risulta al di sotto delle norme Euro 3.

Un aiuto, in tal senso, arriva anche dal provvedimento del MIT (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) che prevede che dal 1° gennaio 2019 su tutto il territorio nazionale sia vietata la

circolazione di veicoli M2 ed M3 con motori a benzina o gasolio Euro 0, in applicazione del comma 232 della legge di Stabilità 2015. Ad essere interessati sono i mezzi per il trasporto di persone con più di otto posti a sedere oltre al conducente: per la maggior parte pullman e autobus pubblici. Dal divieto sono esclusi, in base al decreto ministeriale 3 novembre 2016 (GU 293 del 16/12/2016), gli autobus classificati di interesse storico e collezionistico. ●